



STORIE TRISTI DI ORDINARI TESTAMENTI

Carlo il farmacista

C'era una volta un farmacista, Carlo, che aveva sposato una donna arida che non lo amava, Enrica, dalla quale aveva avuto una figlia.

Carlo, quando la figlia divenne maggiorenne, decise di aver sofferto abbastanza, ed ottenne la separazione dalla moglie, a cui ogni mese iniziò a versare cospicui assegni alimentari.

Nel frattempo aveva assunto nella sua farmacia una donna fantastica, Anna (non avrebbe potuto conoscerla altrove visto che si era dedicato anima e corpo al lavoro), cui aveva confidato le sue pene familiari, e che si era innamorata di lui.

Ben presto Carlo ricambiò l'amore di Anna, ed iniziò a vivere il periodo più felice della sua vita e a fare progetti per il futuro.

Non furono fortunati: Carlo scoprì di avere un male incurabile e pochi mesi di vita, e non fece in tempo ad ottenere il divorzio per poi sposare in seconde nozze Anna, che il destino crudele gli aveva fatto incontrare troppo tardi, e che lo accudì quotidianamente durante la sua malattia atroce.

Fece a tempo però a scrivere un testamento, sapeva che egli poteva disporre solamente di una parte della sua eredità, e così decise di lasciare tutto ciò che poteva all'unica persona che l'aveva amato davvero, e che gli era stata accanto.

Prese carta e penna, e scrisse le seguenti parole: *"Lascio la quota disponibile della mia eredità, un quarto di tutti i miei beni, ad Anna, l'unica donna che mi ha amato davvero"*.

(continua)



STORIE TRISTI DI ORDINARI TESTAMENTI

(segue)

Carlo il farmacista

Dopo la sua morte il testamento fu pubblicato, ma il notaio osservò che il farmacista aveva commesso un piccolo errore: la quota disponibile di cui il farmacista avrebbe potuto disporre era un terzo della sua eredità, non un quarto.



Era ovvio per tutti che la sua reale intenzione era quella di lasciare tutto ciò che poteva al suo unico vero amore, e che aveva commesso un errore nell'indicare un quarto dell'eredità quando invece poteva disporre liberamente di un terzo della stessa.

Ovvio per tutti... ma non per la moglie Enrica.

Dopo 15 anni, tre gradi di giudizio (si arrivò fino in Corte di Cassazione) Anna ottenne "giustizia": le fu riconosciuto un terzo dell'eredità...ma nel frattempo aveva perso il suo lavoro in farmacia, che era rimasta sotto la gestione provvisoria di un custode nominato dal Tribunale, ed il cui valore si era di molto ridotto, e si ritrovò da sola con le ferite ancora aperte e doloranti...si guardò allo specchio e si accorse che gli anni migliori della sua vita erano trascorsi lottando e che nuove rughe solcavano il suo volto; volse gli occhi al cielo e rivolse una domanda: "*mi amavi veramente ?*"

I nomi sono di pura fantasia, ma si tratta di un caso realmente accaduto, trattato dall'avv. Abram Rallo, membro della Kleros Community e collaboratore del progetto Myarp@, che ringraziamo per il prezioso contributo. Grazie Abram!

IL MEDICO DEI PATRIMONI

Caro farmacista, quando noi veniamo nella tua bellissima farmacia, arriviamo con una ricetta in mano, che ci ha dato il nostro medico... tu la leggi (se è stampata da PC la leggo anch'io, se è scritta a mano riesci a leggerla solo tu che hai praticato un corso avanzato di "scrittura antico-egiziana"...), e ci dai i farmaci prescritti... OK? Quindi significa che c'è stato un medico che ci ha fatto una visita specialistica, un check up, ha analizzato i nostri sintomi, ascoltato le nostre sensazioni e ci ha prescritto una cura... Bene, vedi, anche per la tua patrimonialità, allo stesso modo, serve un esperto, un "medico specializzato" dei patrimoni, che faccia un check up, analizzi i sintomi, faccia una diagnosi, e prescriva la cura... vedi, noi siamo **PATRIMONIALISTI**, siamo specializzati in questo, ci prendiamo cura della salute del tuo patrimonio...